

BRILLA LA STELLA DI COSTANZA

► La sedicenne figlia del già campione del mondo a squadre Gianluca Laliscia tiene il ritmo dei cavalieri degli Emirati nella gara di San Rossore, poi chiude seconda con la media-record europea e conquista il Campionato Italiano Assoluto Open.



A San Rossore, tappa del circuito internazionale "HH Sheikh Mohammed bin Rashid Al Maktoum Endurance Cup Festival", svolto alla fine dello scorso luglio nell'ippodromo di Pisa, è nata una stella. Ma già prima dell'evento qualcuno si era già accorto che quella stella brillava, se è vero che lo sceicco Mohammed bin Rashid Al Maktoum, il "patron" della prestigiosa gara e proprietario delle più importanti scuderie di Purosangue da galoppo e di Purosangue Arabi al mondo, ha affidato uno dei suoi cavalli più qualitativi, la 14enne giumenta saura Za' Amah, a una ragazzina di 16 anni, di un'altra nazionalità, italiana per l'esattezza. Non lo avrebbe mai fatto se non fosse stato sicuro del talento di Costanza Laliscia - campionessa italiana juniores 2014 e 2015 - perché un cavallo dello sceicco non può far brutta figura. E Costanza, puntuale, ha fatto quello che doveva e che sa fare molto bene: determinata e fredda per tutti i 160 km della gara principale, su quella vera "figlia del vento" si è inserita subito nella pattuglia di testa degli Emirati e non ha mollato più la posizione. Anzi, concentratissima in ciascuna delle sei fasi di gara, alla penultima è persino passata a condurre per poi concludere seconda l'estenuante competizione, alla straordinaria media di 22,068 km/h (record europeo). Davanti a lei solo il giovane Sheikh Hamed Dalmook Al Maktoum, che negli ultimi tre chilometri ha dovuto dar fondo a tutte le doti della sua Souletoile de Sommant per prevalere di poco sulla implacabile ragazza italiana, alla media di 22,090 km/h. Tutti gli altri Sceicchi hanno concluso dietro. E non è finita qui perché Costanza, essendo prima degli italiani, ha conquistato anche il Campionato italiano assoluto Open, lei che compirà i 17 anni il 14 settembre.

► L'ABBRACCIO DELLO SCEICCO

A quel punto lo sceicco Al Maktoum ha persino infranto il protocollo e, lasciando in imbarazzo il suo seguito e la sicurezza, dopo il traguardo è andato ad abbracciare Costanza come uno sportivo qualunque, con stampato in volto un sorriso tenero che non è facile strappargli. Poi è stata la volta del presidente della Fise, Vittorio Orlandi, che ha consegnato a Costanza Laliscia il premio per il Campionato italiano. Noi, Costanza, l'abbiamo intervistata qualche giorno dopo, perché al momento era impossibile, tra l'emozione che ha rotto gli argini, festeggiamenti liberatori, inni nazionali e mitragliate dei fotografi. E lei ci ha detto cose affatto banali, da campionessa matura nonostante la giovanissima età. «Za' Amah è stata speciale -ha sottolineato subito- uno dei migliori cavalli in assoluto che abbia mai montato. A volte mi sembrava di volare: rispettosa, regolare e attenta, si capiva tutta la sua grande esperienza. Un cavallo favoloso».

In che misura ha avvertito la responsabilità di condurre in gara un cavallo d'una scuderia tanto importante? Questo non l'ha condizionata?

«Ero perfettamente cosciente di questa responsabilità, ma per me era al contempo un incre-

Costanza Laliscia e Sheikh Mohammed Bin Rashid Al Maktoum

dibile onore. Sono contenta di due cose: aver dimostrato che realmente potevo fare bene anche se giovane, e aver ripagato la fiducia di chi ha creduto in me».

Come si fa a restare lucidi e concentrati per 160 km, una distanza interminabile a pensarci così, senza mai perdere di vista l'obiettivo?

«Diamo per scontata la perfetta preparazione fisica e l'allenamento, il trucco è di non guardare alla totalità della gara ma 'scomporla' in tante piccole parti: ovvero pensare ad arrivare bene alla fine di ogni giro, con il cavallo in perfette condizioni fisiche».

Quanto si allena a casa?

«Durante le vacanze vado tutti i giorni in scuderia e monto da uno a tre cavalli. In inverno invece c'è la scuola (Costanza frequenta a Perugia il Liceo Scientifico Galeazzo Alessi, quest'anno sarà in quarta, ndr) e tutto è più complicato. Bisogna fare un po' di sacrifici e in questo aiuta molto la passione».

Sempre avuta la passione per i cavalli?

«Sempre. Ho cominciato piccolissima su una pony che si chiamava Lola, praticando in seguito diverse discipline: salto ostacoli, dressage, e anche il completo, che dà una preparazione adeguata per l'endurance. Per praticarla bene bisogna aver acquisito una buona impostazione a cavallo. Molti pensano all'endurance come a una lunga passeggiata, in realtà serve una posizione in sella corretta e un ottimo controllo del cavallo, perché in un lungo percorso può capitare davvero di tutto. Oltre a questo, vado in palestra per mantenere tonica anche la muscolatura che a cavallo non si usa (sua sorella minore, Vittoria, è atleta di interesse nazionale di ginnastica ritmica tesserata alla Fortebraccio di Perugia, ndr). Ciò è fondamentale soprattutto nell'età dello sviluppo».

Cosa vorrebbe fare 'da grande', la professionista?

«Mi piacerebbe, ma penso anche alla professione di mio padre e mia madre, imprenditori e organizzatori di eventi nell'endurance, sarebbe un lavoro che mi consentirebbe di restare legata a questo bellissimo sport». ◀ (p.m.)